

Più analitica nelle notizie fornite, ma sostanzialmente confermate questi dati è una carta delle utenze di acqua controllate dal Consorzio dell'Olonna, pubblicata nel 1901 (figura 12). Il titolo di questo bel documento, « Irrigazione e industria lungo il Fiume Olonna », appare più pertinente al tratto milanese del fiume. Un esame per il tratto che attraversa il nostro territorio varesino mostra invece che le utenze industriali esistenti tra Vedano e Cairate erano, a quell'epoca, soltanto tre, mentre le altre riguardavano mulini (circa una decina), ovvero bocche d'acqua per l'irrigazione¹². (Un esempio del sistema di canalizzazione adottato per le rogge molinare, è offerto dalla figura 24).

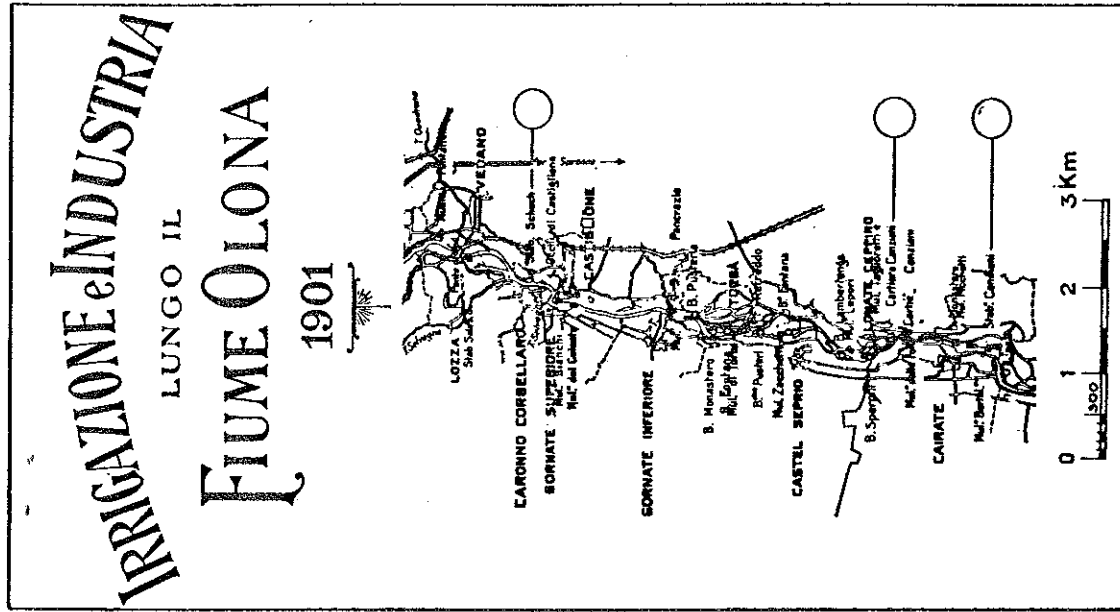
In connessione alla disponibilità d'acqua dell'Olonna si svilupparono lungo il suo corso svariate attività produttive: in primo luogo l'agricoltura, che nei Comuni di Caronno Corbellaro, Gornate Superiore (ora frazioni di Castiglione), nella stessa Castiglione Olonna, in Gornate Inferiore, Torba (ora frazione di Gornate Olonna), Lonate Ceppino, Castelseprio e Cairate, si giovava di una superficie irrigua di 62 ettari¹³. La varietà delle utenze del fiume, oltre a quelle agrarie, è testimoniata dalla tabella della tariffa per le licenze pubblicate dal Consorzio del 1906¹⁴.

Quanto alla diversa importanza che le varie utenze avevano trent'anni dopo è molto esplicita una pagina del « Rapporto morale » del Consorzio nel 1933: « Giova osservare che la massima parte delle utenze di forza motrice stabilite lungo l'Olonna sono costituite da molini per macinazione di cereali e semi oleosi, di tipo antiquato e di rendimento scarsi, per quali tutti, anche se apparen-

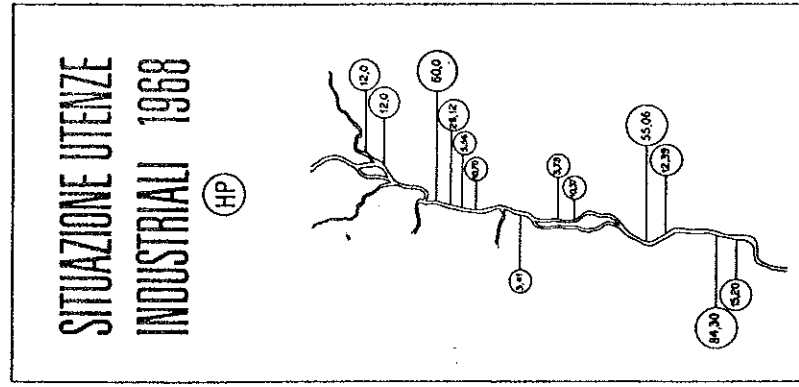
¹² La utilizzazione delle acque del fiume Olonna era un tempo regolata, appunto, da un Consorzio il quale aveva giurisdizione sulle acque del fiume fino a che, nel 1923, riconobbe la demanialità del corso d'acqua e di tutte le acque affluenti o sorgenti che comunque gli portino incremento.

¹³ CONSORZIO DEL FIUME OLONNA, *Rapporto Morale del Consiglio d'Amministrazione per l'anno 1909*, Milano 1910, p. 10.

¹⁴ CONSORZIO DEL FIUME OLONNA, *Tariffa per le licenze e prospetti dei contributi ordinari*, Milano 1906, p. 4. L'elenco comprende: « marcite; reflimento di prati; irrigazione di prati rotti allo scopo di rinnovarne la cutica; ghiaccio; lavanderie ordinarie; banchine di lavaggio; sbianche di tela all'aperto sui prati; candeggio di filati e tessuti col processo chimico; tintorie; concerie di pelli; fiande di bozzoli; fornaci di laterizi a vecchio sistema, a pignoni e a fuoco continuo; motori a vapore (per alimentare le caldaie e le vasche di condensazione); oltre alle licenze temporanee per cavatura di ghiaia ecc. ».



12 - Irrigazione e industrie lungo il fiume Olonna. (Fonte: CONSORZIO DEL FIUME OLONNA, Milano 1901).



13 - Utenze industriali 1968 nel fiume Olonna tra Vedano e Cairate. (Fonte: CONSORZIO DEL FIUME OLONNA, Ruolo ordinario dei contributi, aggiornato al 1968).

temente, in base alla portata media del fiume e al salto utilizzato, può essere calcolata una potenza teorica variante fino a un massimo di 5-6 HP; nella realtà, data la prevalente magra del Fiume, la potenza effettiva risulta notevolmente ridotta, e, in molti casi, diviene assolutamente trascurabile.

Al 1968 le utenze industriali erano salite a 13 (figura 13). Ma tale incremento esprime evidentemente solo un aspetto dello sviluppo industriale, che oggi trae la sua forza motrice da molte altre fonti oltre quella del fiume. Quest'ultimo resta invece essenziale nei processi di lavaggio, decantazione, scarica e simili, che sono invero notevoli ed inquinano profondamente le sue acque.

L'inquinamento non è stato improvviso, ma invece progressivo e corrispondente all'impianto di sempre più intense attività industriali lungo il corso del fiume: a monte, ancora nella zona di Varese, fanno sentire pesantemente i loro effetti nelle acque dell'Olonina le concrezie, più a valle le cartiere, poi le industrie tessili e quelle chimiche. I loro scarichi hanno praticamente estinto la fauna ittica, impedito l'abbeveraggio del bestiame e la stessa irrigazione, mentre hanno danneggiato gravemente le iniziative turistiche (ritrovi pubblici, pesca, ecc.) lungo il corso del fiume. Questo modo di utilizzazione del fiume attenta l'equilibrio ecologico del territorio e talora la sua stessa abitabilità¹⁵.

Riprendendo il confronto tra l'organizzazione del territorio quale si è andata realizzando alle varie epoche, durante l'ultimo secolo (si vedano ancora i cartogrammi 8-9-10-11), meritano di essere citati notevoli fatti nel settore dei trasporti. In primo luogo l'impianto di due linee ferroviarie. La Ferrovia Nord-Milano è di gran lunga la più importante e tuttora svolge una funzione fondamentale; percorre il nostro territorio da Mozzate a Vedano, fiancheggiando da vicino le ultime pendici dei pianalti orientali e servendo gli insediamenti principali della media Valle. Essi divennero sempre più im-

¹⁵ R. MARCHETTI, *Ricerche sul fiume Olona*, in «Acqua Industriale», n. 24, marzo-aprile 1963, Milano, Etas Editrice, p. 26; *Il problema delle acque in Lombardia. Le acque correnti*, in «Acqua e Aria», n. 1, settembre-ottobre 1968, p. 30; AUTORI VARI, *Atti Congresso Internazionale sulla Protezione delle Acque*, Etas Kompas, Milano 1962; P. BERBENNI - G. BIANCUCCI, *I trattamenti delle acque di scaturimento*, Etas Kompas, Milano 1968, p. 20.

portanti negli ultimi decenni anche perché sono ben collegati con l'esterno da questo fondamentale servizio di trasporti.

Il tronco Saronno-Varese delle Ferrovie Nord-Milano era stato aperto all'esercizio nel 1884, dieci anni dopo l'apertura del tronco Milano-Saronno, e aveva subito rappresentato una importante struttura di comunicazione per i rapporti tra Milano, Varese e la Svizzera. Da allora la sua importanza per tutte le zone attraversate restò sempre notevole in quanto, soprattutto nei primi decenni di funzionamento, la velocità del servizio risultava assai elevata rispetto a qualunque altro mezzo di trasporto. Solo la concorrenza recente dell'automobilismo individuale e dei trasporti pubblici su strada, realizzatisi su una rete stradale in continuo miglioramento, ha diminuito il ruolo del mezzo ferroviario, che tuttavia resta ancora assai notevole, come testimonia l'intensità dei servizi svolti attualmente (documentati nel cartogramma 50).

L'altra linea ferroviaria, posta proprio lungo il corso dell'Olonina, suscitò forse a suo tempo più speranze di quante in seguito non abbia soddisfatte. In effetti, nel dicembre 1915 veniva aperto al pubblico servizio il tratto di ferrovia da Cairate a Malnate e quindi verso la Svizzera, proseguimento del già esistente tronco Castellanza-Cairate. Nota il «Rapporto morale» del Consorzio del fiume Olona pochi mesi dopo¹⁶: «Questa ferrovia da Castellanza a Malnate, sempre risalendo per la Valle d'Olonina, tornerà di grande giovamento ai molti opifici della ricca vallata, risparmiando a questi il penoso trasporto delle materie prime e dei prodotti industriali lungo le ripide coste che rinseranno la valle e sulle quali soltanto eravi per lo passato il movimento delle merci».

Tuttavia la ferrovia Valle Olona operò sempre con traffico abbastanza ridotto fino a quando venne definitivamente chiusa al servizio pubblico. I suoi binari sono tuttora in luogo sulla sponda destra del fiume, insieme con le altre attrezzature a suo tempo costruite dalla «Società della ferrovia Novara-Seregno», prima concessionaria della linea, e funzionano come raccordo ferroviario degli stabilimenti posti lungo il suo percorso.

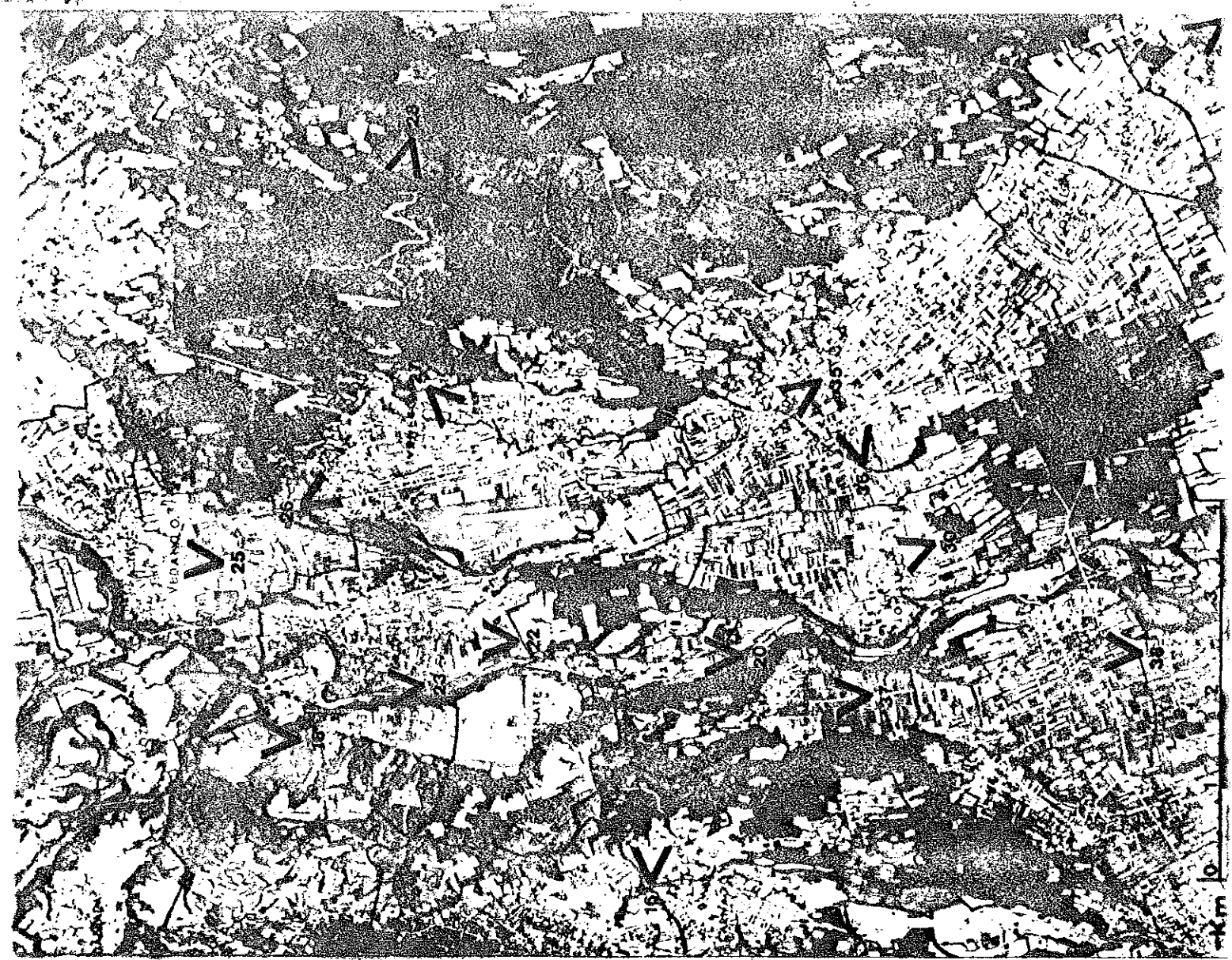
¹⁶ CONSORZIO DEL FIUME OLONA, *Rapporto morale del Consiglio di Amministrazione per l'anno 1915*, Milano 1916, p. 6. Vedasi anche: A. JELMONI, *Sul ripristino della ferrovia internazionale di Valmorea*, C.C.I.A. Varese, Milano 1951.

Nel confronto tra la situazione al 1860 e quella al 1916-19 (cartogrammi 8 e 9) la rete stradale mostra qualche maggiore articolazione all'inizio del nuovo secolo rispetto alla situazione della metà del secolo precedente. Ma non si tratta di grandi novità, atteso anche il fatto che i mezzi di trasporto per la utilizzazione di tale rete non erano sostanzialmente mutati, così come assai poco si erano modificati il numero degli abitanti del territorio e le loro attività produttive.

Il confronto tra la situazione della media Valle d'Olonia al 1916-19 e quella al 1936 (cartogrammi 9 e 10) nonché per Tradate-Abbate Guazzone (cartogrammi 32 e 33) segnala relativa stazionarietà dei centri di minori dimensioni e, invece, vivace sviluppo di quelli maggiori: in particolare Tradate e Vedano. I dati sull'incremento demografico — esaminati al paragrafo 3.0. — ne forniscono la riprova.

Le vere, grosse novità nella trasformazione dell'organizzazione territoriale della media Valle d'Olonia sono però poste in evidenza nel confronto tra la situazione al 1936 e quella al 1969 (figure 10 e 11 nonché, per Tradate-Abbate Guazzone, figure 33 e 34). Durante tale periodo, anzi soprattutto nel periodo dal 1950 ad oggi, il nostro territorio è stato oggetto di profonde novità in ogni campo.

Notevole, in particolare, la riduzione delle fasce boschive (operata in buona parte nel periodo bellico) che pur rappresentano tuttora quasi il 40% del nostro territorio; macroscopico l'estendersi dell'area riservata all'edilizia, soprattutto di unità uni- e bi-familiari, che all'intorno di tutti gli abitati e soprattutto di quelli maggiori si sono moltiplicate in gran numero. Meno appariscenti, ma pure presenti, sono i fenomeni di rinnovo edilizio all'interno dei singoli centri, e quindi l'accrescersi di un'edilizia intensiva; ovunque diffuso, tranne che sui versanti più elevati e meno accessibili dei pianalti laterali, l'insediamento di nuove unità industriali. Significativo è anche il rafforzarsi del sistema di viabilità, che non solo presenta alcuni nuovi tracciati (il viadotto di Cairate, la tangenziale di Tradate, ecc.), ma soprattutto si pone ora ad un notevole livello qualitativo (vedasi altresì il cartogramma 49) anche in relazione all'incremento del traffico intervenuto negli ultimi decenni.



La complessa evoluzione della organizzazione territoriale — qui richiamata per sommi capi — ha subito una particolare accelerazione proprio negli ultimi decenni, imprimendo alla media Valle d'Olona alcuni caratteri tipici degli insediamenti urbani: al loro esame è dedicato appunto questo studio sia nel prossimo paragrafo, sia nei successivi Capitoli.

2.2. Gli insediamenti attuali secondo una panoramica aereofotografica

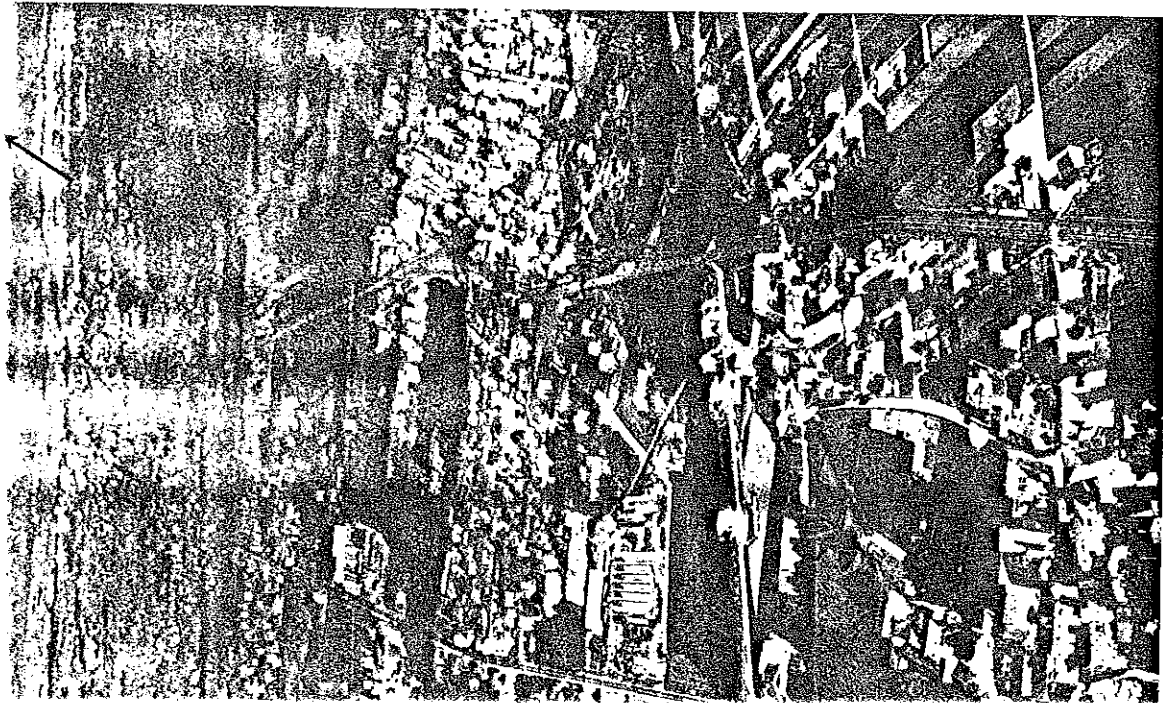
La visione fotografica zenitale (foto 14) rappresenta il completamento e l'aggiornamento delle carte topografiche e sinteticamente propone la situazione attuale degli insediamenti umani nella media Valle d'Olona¹⁷. Proprio sulla visione zenitale è sembrato opportuno porre, secondo la proposta dello Scarin¹⁸, le indicazioni dei punti di vista dai quali vennero fissate le vedute oblique presentate nelle pagine successive. Dal loro canto tali vedute, realizzate per la presente indagine secondo un apposito piano di rilevazione, sono state intese come strumento particolarmente adatto ad evidenziare non solo la disposizione planimetrica ma altresì e soprattutto « la forma architettonica della località presa nel suo insieme »¹⁹.

Ognuna delle fotografie presentare fissa, evidentemente, un preciso momento temporale, ma in realtà esse documentano processi talora lenti e lunghi, talora rapidi e intensi, avvenuti in un lontano e recente passato, oppure ancora in corso. In particolare, i segni impressi dall'uomo si mani-

¹⁷ Questo rilievo aereofotogrammetrico (eseguito per il Piano Territoriale della Regione Lombardia nel 1967) è stato utilizzato nel corso del lavoro in una sua apposita grande edizione murale alla scala 1:10.000 come continuo punto di riferimento delle osservazioni geografiche qui esposte ed a complemento di molti sopralluoghi diretti.

¹⁸ E. SCARIN, *Il Panorama*, in « Annali di ricerche e studi di geografia », a. XXII, n. 3, luglio-settembre 1966, pp. 61-73. Vedasi anche, dello stesso Autore: *Metodi di rilevazione dei « Panorami » da sperimentare nelle ricerche*, Istituto di architettura e tecnica urbanistica della Università di Genova; *Ricerche sulle riorganizzazioni e sulle aree verdi della fascia costiera ligure*, F.lli Pagano editori, Genova 1964.

¹⁹ H. BOESCH - P. HOFER - SWISSAIR PHOTO, *Villes Suisses à vol d'oiseau*, Kümmerly & Frey Editions Géographiques, Berna 1963, p. 231. L'Autore nota che l'immagine obliqua si giustifica soprattutto allorché oggetto di studio sono dei piccoli nuclei urbani e in particolare quelli situati in zone a morfologia non uniforme. Vedasi anche: *Lufbildatlas Niedersachsen*, Karl Wacholtz Verlag, Neumünster 1967, Introduzione di Wilhelm Grotelüschen Uwe Muuss; *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia*, Istituto Geografico Militare, Firenze 1964.



39 - La conurbazione della « Varesina ».

festano anche nel nostro territorio attraverso i « grandi fattori umani di modificazione della superficie terrestre: lo sfruttamento economico dell'ambiente, la mobilità, la sedentarietà »²⁰. E sono segni che con singolare evidenza consentono di leggere sia le grandiose vicende del Quaternario, che qui ha un suo dominio incontrastato, sia le fasi diverse, e storicamente assai lontane, attraverso le quali gli uomini hanno organizzato in questo territorio la loro vita.

Certo l'impronta oggi più spettacolare scritta dall'uomo nella media Valle d'Olona è legata alla fase più recente del suo insediamento: si tratta, cioè, proprio di quel processo di urbanizzazione che è al centro di questo studio. Le nuove industrie, le nuove strade, la nuova edilizia insediativa, sono l'oggetto spesso dominante dei « panorami » fotografici presentati in queste pagine. Essi tuttavia, proprio nella loro visione dall'alto, consentono forse meglio di qualsiasi veduta orizzontale di cogliere le molte e importanti sopravvivenze di realtà precedenti, con le quali si intrecciano profondamente le opere più recenti dell'uomo²¹.

La visione generale zenitale della media Valle d'Olona (foto 14) conferma la legittimità di una sua considerazione geografica unitaria, almeno sotto il profilo fisico. Essa mostra elementi di differenziazione abbastanza precisa dai territori circostanti. Ad est e ad ovest sono i fitti boschi cresciuti sui pianalti del Diluvium antico che separano la media Valle d'Olona dalle colline del Comasco da un lato, e dalla Valle dell'Arno, dall'altro. Al centro i territori quaternari digradano regolari fino al solco del fiume. A sud essi lasciano il posto ad una pianura ormai pressoché uniforme. A nord il limite della media Valle d'Olona è marcato dall'inizio di una morfologia molto più complessa e irregolare (a cominciare dal solco del fiume) connessa ad una litologia più aspra e antica in cui le trasformazioni verificatesi durante il Terziario non sono meno evidenti di quelle realizzate durante il Quaternario.

La sequenza di fotografie oblique si apre con una visione panoramica generale della media Valle d'Olona (foto 15) dalla quale, con alcuni rilevanti elementi antropici, emergono tuttavia soprattutto i caratteri fisici essenziali della sua morfologia; l'immagine è ripresa da nord e coglie d'infinita buona parte del solco vallivo e dei terrazzamenti che sui due lati della Valle lo costeggiano.

Distesa tra i due pianalti mindeliani, le cui estreme propaggini boschese

²⁰ E. TURRI, *In volo sopra la terra*, in « L'Universo », anno XLIX, n. 1, gennaio-febbraio 1969.

²¹ Le fotografie sono state eseguite nel giugno 1969 tra le 10 e le 11 del mattino, su indicazione in volo da parte dell'Aurora, dalla Publi-Aer-Photo con macchina Linhof Aerotechnika, obiettivo Symmar 1:5,6 - 180 mm. Schneider, filtro UV, pellicola Kodak Ektachrome form. 9 X 12, tempo di esposizione 1/400 - 5/6 (apertura diaframma), velivolo Cessna 172 da quote comprese fra i 50 e i 450 mt. Conc. S.M.A. n. 381/69.

sono visibili sullo sfondo (alla destra e alla sinistra della foto) la Valle d'Olona mostra nel suo tratto medio i tipici terrazzamenti operati dal fiume nelle diverse fasi del suo divagare tra le opposte sponde. I terreni tra i quali sono incisi i diversi scalini del terrazzamento (ben visibili nella foto perché ricoperti di vegetazione arborea) sono prevalentemente del diluvium medio e di quello recente. La loro disposizione è nettamente pianeggiante, come ben mostra la pista del piccolo aeroporto di Venegono (sulla sinistra).

Il solco vallivo, di cui la foto mostra sulla destra il percorso quasi rettilineo da Castiglione fino a Cairate e, al centro, la confluenza con l'emissario di destra Selvagna, incide profondamente tutta la coltre quaternaria fino a raggiungere terreni del Primo Interglaciale e dell'Oligo-Miocene. Le cave in primissimo piano sono intagliate nel Diluvium recente, più assai fine, compatto e potente; solo verso l'alto frammento di elementi più grossolani. La notevole urbanizzazione, testimoniata da questa panoramica, si intensifica col procedere verso sud (sullo sfondo), ma trova ovunque pause di alternanza con larghi spazi di verde agricolo e soprattutto di ampi boschi.

Con alcune immagini di dettaglio (foto 16-18) si è voluto documentare la presenza o la sopravvivenza, soprattutto sul versante occidentale, di elementi di una umanizzazione molto antica (i ruderi di Castelseprio) o per lo meno restata ferma a schemi insediativi superati da quasi un secolo e tipicamente agricoli (il caso di Caronno Corbellaro e, in parte, della piccola piana di Torba).

Il bosco di latifoglie ha il suo dominio sul pianalto occidentale della media Valle d'Olona (foto 16). In esso sono immersi la chiesetta bizantina di « Santa Maria foris portas » (in primo piano) e i ruderi del castello e del borgo antico di Seprio (in secondo piano). Dopo la loro distruzione avvenuta nel 1287 questo territorio non pare abbia più accolto insediamenti stabili, sicché il bosco ha potuto svilupparsi incontrastato. Non così il solco vallivo (sullo sfondo) e il terrazzo würmiano al di là dell'Olona. Qui le colture agricole e gli insediamenti industriali si alternano a piccole frange boschive o a pioppeti di recente pianurizzazione.

Un'altra panoramica ravvicinata di una parte della zona occidentale della Valle (foto 37) mostra, a nord dell'abitato attuale di Castelseprio, quanto essa sia ancora ricca di boschi e goda di una posizione panoramica privilegiata rispetto a tutto il corso dell'Olona. La morfologia è quella abituale del terrazzamento, ma gli scalini hanno qui pendenza più ripida che sul versante orientale e, soprattutto, la coltre vegetale travalica i pendii e si estende largamente anche nelle zone pianeggianti. L'Olona ha inciso il suo solco attuale sul versante più occidentale dei depositi di diluvium recente, sicché ciò che sovrasta il fiume sulla sua destra idrografica non sono, se non per piccoli tratti, i fertili terrazzi würmiani, bensì per breve spazio la formazione compatta del Primo Interglaciale, e poi subito i terreni del Diluvium antico, sui quali le colture agricole hanno sempre trovato scarse possibilità di successo. È solo a sud di Castelseprio che si distende una fascia di ter-

razzi del Diluvium medio, più favorevoli all'agricoltura (come infatti testimonia il primo piano della foto).

Pochi chilometri più a nord, sullo stesso versante occidentale della Valle, è Caronno Corbellaro (foto 18): pur distando poche centinaia di metri dalla zona industriale di Castiglione Olona, una delle più importanti dell'intera media Valle d'Olona quanto a posti di lavoro nel settore secondario, esso rappresenta una intatta sopravvivenza di insediamenti agricoli dei secoli precedenti. Lo stacco di livello altimetrico dal solco vallivo industrializzato, la cintura boscosa ininterrotta sui contrafforti del terrazzo ed a monte di esso, la perifericità della zona, la sua estraneità a grandi percorsi di transito e l'attaccamento al passato da parte dei proprietari dei terreni locali, hanno conservato questo paesaggio pressoché immobile durante l'ultimo secolo, quasi a cimelio della struttura degli abitati agricoli che cento anni orsono era tipica di tutti i centri della media Valle d'Olona.

L'alternanza di attività agricole ed industriali è ben documentata da una veduta del solco vallivo all'altezza di Torba (foto 20). In primo piano la presa d'acqua di un mulino la cui struttura ottocentesca è restata intatta, appoggiato ad un gruppo di casinali che gli si addossa intorno. In secondo piano alcuni insediamenti industriali recenti continuano la tradizione manifatturiera nata lungo il corso del fiume alla fine del secolo scorso. Sono tra loro ben distanziati e si alternano a zone di coltura e insediamento agricolo. Sul terrazzo occidentale (in alto a sinistra nella foto) l'abitato di Gornate Olona, circondato da una larga fascia di verde prativo e da una corona esterna di boschi, sia verso valle che verso monte, è sostanzialmente isolato dagli sviluppi urbanizzativi più intensi. Sul terrazzo orientale invece (in alto a destra nella foto) i nuovi insediamenti di Castiglione Olona dilagano a raggiera verso i centri più orientali di Venegono e di Tradate.

Una visione più ravvicinata (foto 22) dei nuovi insediamenti di Castiglione Olona mostra l'espandersi dell'abitato di questo antico centro verso la piana che fino a ieri nettamente lo separava ed oggi invece lo unisce alla strada « Varesina ». Quest'ultima (nel quadrante superiore destro della foto 22) scorre parallela allo scalino del terrazzo che divide il Diluvium medio, più a monte, dal Diluvium recente sul quale sono posti i nuovi insediamenti castiglionesi. Una stretta ma ben delineata fascia boschiva sottolinea la demarcazione.

Il borgo « storico » di Castiglione Olona, con il castello, gli intatti palazzi rinascimentali e la splendida Collegiata sono posti invece proprio alla estremità del terrazzo würmiano che scalinata poi direttamente e bruscamente sull'Olona (foto 23). Anche in questo caso la coltre arborea sottolinea la rottura di pendenza su entrambi i lati dell'Olona, che scorte tra due fide cortine di verde. Il solco vallivo (quadrante inferiore sinistro della foto) alterna vecchi insediamenti ottocenteschi, sia agricoli che manifatturieri, a moderni impianti industriali. A valle del ponticello in pietra è una

tipica presa d'acqua del secolo scorso del tipo di quella illustrata nella figura 24.

Il dominio dell'industria moderna è appena più a monte, nello slargo che l'Olona, frenato dal compatto dosso oligo-miocenico su cui sorge la Collegiata, ha operato tra i fragili terreni del Diluvium recente, posti ai suoi lati. Questo piccolo territorio di forma ovoidale (in secondo piano nella foto 23), classica reliquia della meandrazione del fiume, è oggi una delle zone di più intensa attività industriale di tutta la media Valle d'Olona, punto di convergenza giornaliera per alcune migliaia di lavoratori provenienti da tutto il territorio circostante.

Passiamo ora a considerare la parte più settentrionale del nostro territorio: quella riguardante l'abitato di Vedano Olona. La foto 25 mostra la separazione operata dal torrente Quadronna tra il terrazzo del Diluvium medio di Vedano Olona (in primo piano) e quello del Diluvium recente di Malnate, appena più a nord (in secondo piano nella foto). Quest'ultimo, di pochi metri più basso del primo, venne formandosi nella conca che le fucine del secondo periodo interglaciale avevano prodotto tra i terreni di più antica deposizione.

Ma la separazione tra i due versanti del torrente non riguarda soltanto la natura fisica del territorio, quanto piuttosto la recente, rapida espansione della città di Varese, la cui periferia meridionale (a sinistra in alto nella foto) si affaccia ormai sul solco dell'Olona: Malnate ne rappresenta quasi un quartiere, autonomo ma satellite. Forse accadrà tra qualche anno lo stesso anche per Vedano, che attualmente vive tuttavia una vicenda più indipendente, intrecciata spesso con quella degli altri Comuni più meridionali della media Valle d'Olona. Nella foto, la linea di demarcazione tra il territorio di Vedano e quello di Malnate è resa evidente dalla cortina di verde posta appunto sulle pendici della Quadronna, subito dietro il centro di Vedano.

Con una prospettiva da nord-ovest la foto 26 inquadra, al centro, l'abitato di Venegono Superiore e, in secondo piano, una gran parte della lunga digitazione del pianalto mindeliano che si prolunga a sud fino a Locate. Esso è coperto di boschi a vegetazione prevalentemente aghifoglie (a differenza del pianalto occidentale ove prevalgono le latifoglie). Interrompono la vegetazione piccole radure di coltura agricola o di allevamento. Il tratto boschivo risulta frequentemente intagliato da una serie di torrentelli con prevalente andamento nord-sud (la Valascia è il principale) che ripercorrono gli antichi solchi delle fucine fluvio-glaciali e perciò seguono solo in parte quella direzione ortogonale all'Olona che le differenze di livello altimetrico potrebbero far supporre. La coltre boschiva si interrompe prima della valletta formata dal torrente Artiga, al di là del quale è Appiano Gentile (sullo sfondo nel quadrante superiore sinistro della foto 26). Tutta la zona, particolarmente ridente, si presta ad insediamenti residenziali sia continui che temporanei (come documenta la foto 28 commentata poco più sotto).

La prospettiva da nord-est (foto 27) coglie una panoramica abbastanza ampia della Valle fino al suo slargo definitivo nella piana a sud di Cairate (ben visibile nel quadrante superiore sinistro nella foto per i pennacchi di fumo della sua cartiera). Sullo sfondo, tra le prime nebbie della pianura, si intravedono Cassano Magnago e Gallarate. Sul lato sinistro della foto è invece visibile la parte terminale della pista dell'aeroporto turistico di Venegono. La natura composita degli insediamenti appare qui molto evidente. Tra i boschi alcune abitazioni di « seconda residenza ». Sui terrazzi vallivi l'alternarsi di zone residenziali, prevalentemente ad edilizia unifamiliare, con episodi industriali frequenti ma dispersi, a loro volta intercalati da pause di verde agricolo. Le fasce boschive sottolineano quasi sempre la rottura di pendenza di terreno: tipica quella del solco vallivo dell'Olonia (che attraversa orizzontalmente da destra a sinistra tutto il quadrante superiore della foto 27).

La fotografia di un lembo dell'ampio bosco della Valascia (foto 28) ne pone in evidenza alcune caratteristiche e peculiari vocazioni. Siamo nel dominio quasi incontrastato del bosco di aghifoglie (prevalentemente fustate di pini) che, meglio delle colture agricole, prospera su questi terreni fortemente ferrettizzati (come testimonia — nella edizione a colori, purtroppo qui non riprodotta — il colore rossiccio di recenti opere di scavo nel quadrante inferiore sinistro della foto). Le colture agricole non sono impossibili, ma restano episodiche. La vocazione nuova che questo territorio manifesta è piuttosto per insediamenti di « seconda residenza » che sfruttino il verde dei pini e la pace generale dell'ambiente. Complesse opere di viabilità e di urbanizzazione (di cui è traccia al centro della foto) sono tuttavia necessarie per l'avvio di questa nuova funzione, già testimoniata da alcune decine di ville, seminasoste nel bosco.

Ci spostiamo ora a considerare la parte centro meridionale del nostro territorio: quello di Lonate Ceppino, il cui nucleo più antico è affacciato sullo spigolo del terrazzo che direttamente sovrasta il solco vallivo dell'Olonia (foto 30). L'abitato di questo Comune ha trovato la sua naturale area di espansione nelle altre tre direzioni (nord, est e sud) che la morfologia pianeggiante gli consentiva. Pochi e di limitate dimensioni gli opifici industriali. Qui i nuovi insediamenti sono quasi esclusivamente abitativi. La tipologia edilizia è abbastanza modesta ed esprime la condizione sociale prevalente dei suoi abitanti: operai, artigiani, impiegati i cui luoghi di lavoro sono per gran parte a Tradate, Cairate e in altri centri vicini. Il basso costo dei terreni ha favorito una edilizia uni- o bi-familiare di carattere estensivo. La foto sottolinea l'allargarsi delle maglie di tessuto urbanistico, via via che dal nucleo più antico gli insediamenti si sono diffusi, a raggiera, sul terrazzo vallivo. Sullo sfondo una bella panoramica dei terrazzamenti e del pianalto occidentale della Valle, meno intensamente abitati e frequentati di quelli orientali, ma non meno ricchi di bellezze naturali.

L'ampiezza e l'intensità di urbanizzazione di Tradate, ormai conurbata

alla sua frazione Abbiate Guazzone, sono documentate dalle foto 35 e 36. (Le figure 31-32-33-34 documentano le varie fasi del congiungimento di Tradate con Abbiate Guazzone). Tuttavia, pur nella relativa intensità degli insediamenti residenziali ed industriali, ambedue le panoramiche testimoniano la frequente presenza di pause verdi, anche se non particolarmente organizzate. Soprattutto massiccia è la presenza del verde ad oriente della città (sullo sfondo della foto 35) dove inizia il gran bosco della Valascia (o bosco di Tradate). Le sue frange esterne già mostrano le notevoli capacità di attrazione che il territorio presenta per l'edilizia residenziale. Ciò propone il problema di una sua organica, razionale destinazione, che lo sottragga ad utilizzazioni speculative e lo conservi al godimento delle popolazioni non solo di Tradate ma di tutta la regione urbanizzata milanese (vedasi il paragrafo 3.1.).

La foto 35 sottolinea l'importanza che per la città (e invero per l'intera Valle d'Olonia) hanno le due fondamentali linee di comunicazione con l'esterno: la strada « Varesina » (presa proprio d'infilata, al centro della foto, nel suo tracciato originario urbano) e la Ferrovia Nord-Milano che qui la interseca con ampia, doppia curva ad esse. Il nuovo tracciato della « Varesina », esterno e tangente il lato occidentale della città, è invece visibile in primo piano nella foto 36. La sua capacità di attrarre nuove localizzazioni industriali è evidenziata chiaramente.

La massiccia presenza di opifici industriali di grandi dimensioni, i fumi, il colore delle acque, l'intruibile (e sperimentabile) odore dell'atmosfera inquadrano la zona di Cairate nella sua posizione di confine tra la media Valle d'Olonia e la conurbazione Gallarate-Busto-Legnano, posta poco più a sud (foto 38). La localizzazione iniziale degli apparati industriali è legata alla utilizzazione delle acque del fiume e allo sfruttamento del legname fornito dai boschi della zona. L'intera vita di Cairate gravita sull'industria cartaria che il solco vallivo ospita ormai da molti decenni. Imponente il via-dotto, che sorpassa il fiume con un'opera d'arte di quasi 500 metri di lunghezza, a raccordo dei due gradini scavati nel Diluvium recente e, più in profondità, nel ceppo.

Infine una panoramica della conurbazione del quadrante sud-orientale della media Valle d'Olonia (foto 39) testimonia gli effetti più vistosi delle trasformazioni apportate al territorio dalle recenti fasi di urbanizzazione. Il territorio sud-orientale risulta il più fitamente urbanizzato della media Valle d'Olonia, non foss'altro che per la brevissima distanza intercorrente fra i vari centri addensati lungo la direttrice sud-est/nord-ovest. La struttura viabilistica portante dell'intero sistema di insediamenti è duplice: la strada « Varesina » e la Ferrovia Nord-Milano (che la fotografia mostra scorrere parallele per lungo tratto fino ad incrociarsi a Tradate).

In prospettiva si susseguono (nella foto 39, dal basso verso l'alto) gli abitati di San Martino, Mozzate, Carbonate, Locate Varesino, Abbiate Guazzone e infine Tradate, alternandosi gli insediamenti residenziali, preva-

lentamente a edilizia estensiva, con gli opifici industriali, soprattutto in frangio alla « Varesina ». Interessante (in primissimo piano nella foto) la tipologia delle case coloniche « a corte », delle quali è composto prevalentemente l'abitato di San Martino. Superata quasi ovunque la funzione agricola per le quali erano sorte, queste residenze ospitano oggi una popolazione prevalentemente dedicata al secondo e terzo settore, ma i cui costumi restano talora singolarmente legati a quelli rurali tradizionali, forse anche in virtù della dimora che li ospita.

Dal complesso delle fotografie presentate emergono con evidenza sia alcuni caratteri unitari del territorio esaminato, ad esempio la movimentazione degli sfondi, la notevole presenza del verde, il fitto intreccio di funzioni composite: residenziali, industriali ed agricole; sia le notevoli differenze che il territorio stesso presenta al suo interno: dalle ampie zone boschive dei pianalti fino agli episodi di più intensa urbanizzazione e industrializzazione appena sopra ricordati. (Una più dettagliata analisi del carattere degli insediamenti e della loro correlazione con la struttura sociale dei vari centri è presentata in Appendice).

3.

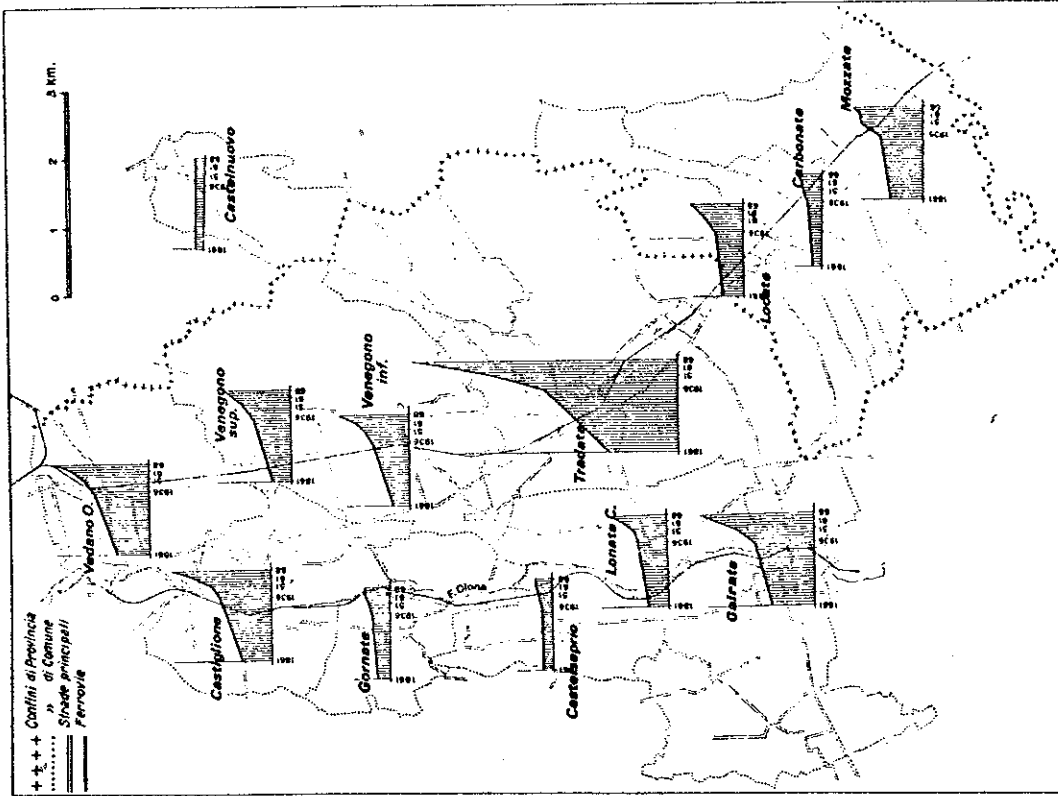
STRUTTURA DEMOGRAFICA ED ECONOMICA DEL TERRITORIO

3.0. Caratteri della popolazione

L'evoluzione demografica dei singoli Comuni (tabella e cartogramma 40) mostra come nel 1861 le dimensioni delle diverse entità comunali, pur differendo l'una dall'altra, fossero tutte, in certo senso, di uno stesso ordine di grandezza. Al Censimento del 1861 i singoli centri avevano tutti (compreso Tradate, allora divisa in due frazioni) una popolazione oscillante tra i 500 e i 2.500 abitanti. Inoltre le distanze intercorrenti tra i diversi centri si aggravano tutte, più o meno, sui 2-3 chilometri, costituendo un reticolo molto regolare di insediamenti, tra loro omogenei (cartogramma 8). La netta prevalenza, anzi la quasi esclusiva presenza di attività rurali, in quell'epoca, dava luogo evidentemente ad insediamenti di dimensione non più ampia di quanto consentisse il reddito derivabile dal territorio agricolo circostante.

La situazione è venuta modificandosi gradualmente nella prima metà di questo secolo e poi sempre più rapidamente negli ultimi due decenni. In particolare, l'incremento naturale dei Comuni varesini del nostro territorio è stato mediamente, tra il 1951 ed il 1961, del 4,7%, mentre l'incremento sociale è stato del 17,9%¹. Anche negli anni successivi il fenomeno migratorio è stato molto intenso, come si deduce dal movimento demografico generale (tabella 40) e da rilievi campionari svolti presso le Amministrazioni comunali. Il che dice quale intensa capacità di attrazione si è esercitata nei confronti di popolazioni esterne. Ma diversità notevoli (evidenziate dalla tabella e nel cartogramma 40) sono apparse nell'evoluzione demografica dei singoli paesi, proprio in concomitanza all'emergere, in alcuni di essi, di una nuova funzione industriale. Ciò ha

¹ Dati anagrafici comunali elaborati in: G. CORNA PELLEGRINI-L. FERRARIO, *Varese: premesse alla programmazione*, Amministrazione Provinciale di Varese, 1963, pp. 8 s.



Comuni	1861	1936	1951	1961	1968
Cairate	2.554	3.587	4.573	5.782	6.765
Castelleprino	500	562	732	866	886
Castiglione Olona	1.810	3.090	3.640	4.815	5.942
Lonate Olona	707	1.032	1.232	1.476	1.448
Lonate Ceppino	1.231	1.750	1.946	2.624	3.234
Tradate	4.042	7.945	10.608	13.314	15.650
Vedano Olona	1.810	3.175	3.805	4.535	5.409
Venegono Inferiore	929	2.128	2.604	3.127	3.968
Venegono Superiore	1.169	2.310	2.911	3.519	3.944
Carbonate	698	951	1.210	1.344	1.525
Castelleprino Bozzente	482	543	561	575	596
Locate Varesino	1.301	1.704	2.142	2.654	3.025
Mozzate	1.999	2.688	3.371	3.838	4.230
Totale	19.232	31.465	39.335	48.469	56.622

ALBA 2112 32906 28307 60375

40 - *Popolazione residente nei Comuni della media Valle d'Olona dal 1861 (secondo le circoscrizioni comunali al 15/10/1961. Fonte: ISTAT, *Censimento Generale della Popolazione*, 1861, 1936, 1951, 1961 e rilevazione anagrafica 31/12/1968).* (Tabella e rappresentazione cartografica della pagina accanto).

È generale l'aumento della popolazione in tutto il territorio ma il suo ritmo è assai più intenso nei centri ove si è realizzato, soprattutto negli anni recenti, un più forte sviluppo delle attività industriali. Particolarmente significativo l'aumento demografico di Tradate dove il richiamo dell'immigrazione è venuto sia dalle attività industriali locali, sia da quelle terziarie nonché dalle favorevoli occasioni residenziali rispetto ad occasioni di lavoro esterno.

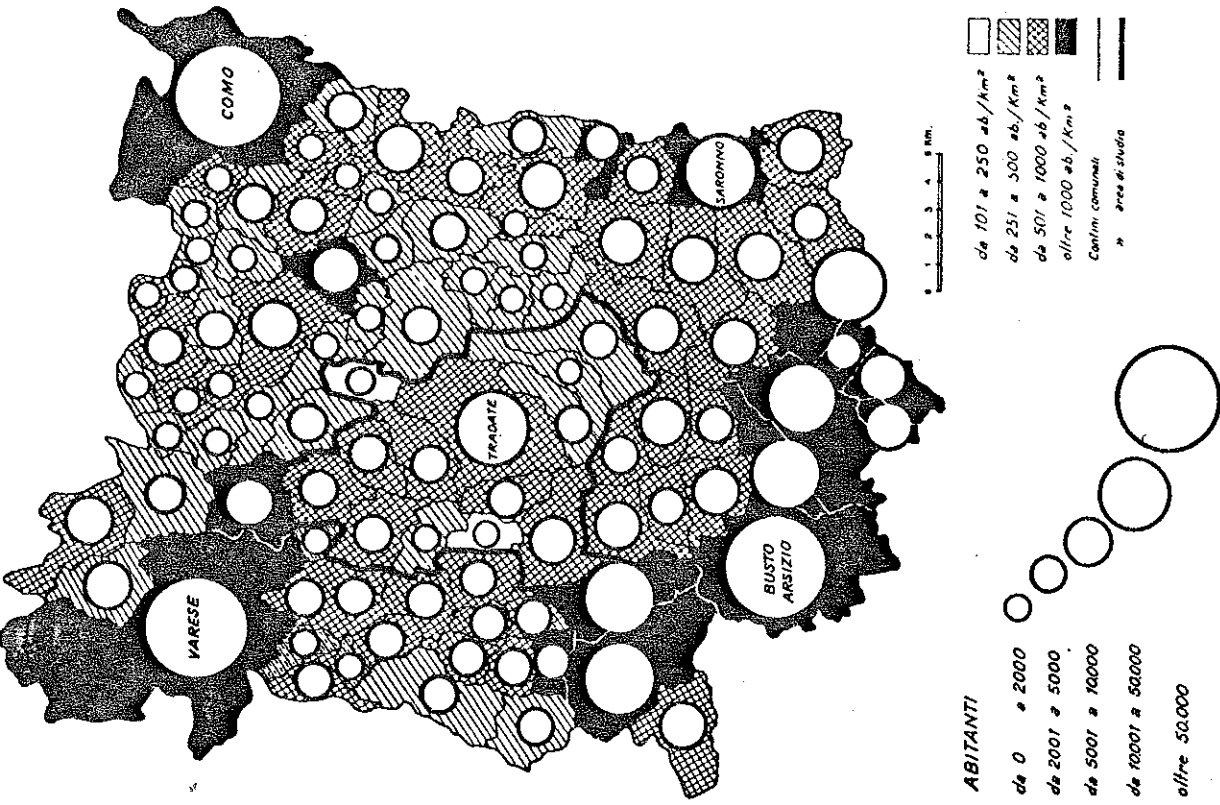
polarizzato, su questi ultimi, più notevoli flussi immigratori, mentre ha provocato negli altri il progressivo trasformarsi della originaria funzione agricola in quella, più composita, « agricolo-residenziale ».

Come esempi di questi due tipi di vicende si guardi a Gornate e a Venegono Inferiore, posti alla stessa latitudine, ma sui due terrazzi opposti della valle. Nel 1861 essi avevano una popolazione molto simile (707 abitanti Gornate, 929 Venegono). Ma già al 1936 la situazione era radicalmente cambiata: il primo si era accresciuto praticamente solo del proprio incremento demografico naturale, il secondo era più che raddoppiato. La situazione nel 1968 è ancora più chiara: Gornate segnala addirittura un lieve decremento di popolazione residente dopo il 1961. Venegono Inferiore, invece, raddoppia ancora la propria popolazione, rispetto al 1937 e addirittura la quadruplica rispetto al 1861.

In generale si può dire che la fascia di Comuni ove gli incrementi demografici sono stati più vistosi è quella dei vasti terrazzi orientali della media Valle d'Olonna, nonché della zona meridionale in più diretto contatto con il dinamismo economico della conurbazione bustese e di Saronno. Nel suo complesso, la popolazione del nostro territorio risulta quasi triplicata dal 1861 al 1968, passando cioè da 19.232 a 56.622. Sicché, in questo stesso periodo la densità demografica è passata da 192 a 566 abitanti per chilometro quadrato.

Emerge progressivamente la posizione dominante di Tradate, che nel 1968 raccoglie più di un quarto della popolazione totale, mentre nel 1861 rappresentava circa un quinto di essa. Questa asunzione di importanza, non foss'altro che demografica, è assai maggiore se si considera che nel 1861 i 4.000 abitanti circa di Tradate erano suddivisi tra Tradate e la sua attuale frazione di Abbiate Gruazzone. Questi due centri avevano ciascuno a un dipresso la dimensione tipica di tutti i piccoli centri rurali della zona, pur svolgendo Tradate, già da tempo, una funzione centrale rispetto ai Comuni vicini. Il dilatarsi e il congiungersi dei due paesi ha dato luogo ad un nuovo centro, avente importanza oggi ben superiore a quella di tutti gli altri.

Il cartogramma 41 pone in evidenza la dimensione demografica dei diversi Comuni e la loro densità per kmq. L'analisi propone la



41 - Popolazione residente per Comune e densità demografica nel quadrilatero Varese - Busto Arsizio - Saronno - Como. (Fonte ISTAT, Censimento Generale della Popolazione, 1961).

Sia i valori assoluti della popolazione, sia la sua densità per chilometro quadrato collocano la media Valle d'Olonna in una posizione intermedia tra i centri più altamente urbanizzati di Varese, Gallarate-Busto-Legnano, Saronno e Como, da un lato, e quelli delle colline comasche, subito a oriente del nostro territorio, dall'altro.